

TROPPI PESI E COMPLICAZIONI

UN QE ANCHE PER LA VETERINARIA

Anche la nostra professione ha bisogno di un quantitative easing, una facilitazione a sopportare le attuali congiunture economiche, fiscali e di mercato.

La veterinaria ha una forte esigenza di essere alleggerita di pesi burocratici e contributivi. La dematerializzazione ha un costo (pec, fatturazione elettronica, ecc.), la semplificazione non è sempre tale, la *spending review* genera ricarichi di costo sul privato. La veterinaria ha anche bisogno di essere agevolata, promossa e sostenuta, attraverso un maggiore impegno delle istituzioni a sottolineare l'importanza, i meriti e le prerogative dei Medici Veterinari, sia pubblici che privati. *Spending review* e consumerismo stanno portando ad identificare nel "costo" il valore ed il bisogno di salute. Tutto questo in sanità è drammatico. Il modello italiano, impostato su un rilevante assetto pubblico organizzato e preparato che consapevolmente si interfaccia con figure professionali private di alta qualificazione, non può che essere la soluzione con le migliori potenzialità per la tutela della salute animale e della sicurezza alimentare. È necessario togliere di dosso alla veterinaria questi pesanti e pericolosi impedimenti allo sviluppo sanitario ed economico. Hanno delle responsabilità tutti coloro che formano e immettono sul mercato improbabili figure che inquinano gli equilibri del fabbisogno, la qualità delle prestazioni di salute, la titolarità della professione veterinaria ad essere abilitata in via esclusiva

e riservata. Tutto ciò complica, confonde, appesantisce.

FISCALITÀ E SVILUPPO

Anche se l'aumento dell'Iva è stato temporaneamente congelato, la Delega Fiscale mette a rischio le detrazioni fiscali e il fondo contro il randagismo si è quasi prosciugato. Randagi-

simo e prevenzione veterinaria sono una priorità per il Ministero della Salute, ma non per il Governo che non ha mai avvertito l'esigenza di applicare anche alla spesa pubblica veterinaria i suoi scrupolosi indirizzi di razionalizzazione e lotta allo spreco. Tagli e ricarichi fiscali sembrano l'unica politica finanziaria e fiscale per una categoria sottoposta ad un diffuso precariato esistenziale. Si ammette all'esonero la riparazione di una bicicletta, ma non la cura all'animale. La pressione tributaria ha effetti depressivi su salute e legalità. E per quanto attiene al Ssn, la de-

strutturazione di servizi e il *task shifting* impoveriranno il sistema delle tutele.

SOLDI PER TUTTI, TRANNE CHE PER NOI

Sempre più spesso si assiste, da parte delle pubbliche amministrazioni, alla pubblicazione di bandi in cui si richiedono competenze medico veterinarie, tecniche e professionalità specifiche, dall'altra si offre una citazione sul proprio curriculum vitae (quando va bene). Niente soldi, niente vile denaro, ma una bella riga da potere sfoggiare sul proprio curriculum. La via maestra per trovare altri prestigiosi incarichi, magari anche questi da svolgere senza compenso. In tempi di crisi e di *spending review*, la pubblica amministrazione ha trovato la chiave per garantirsi i servizi a costo zero. Professionisti che lavorano "per hobby", magari investendo centinaia di euro in formazione. Gli esempi di questo nuovo bizzarro costume (già presente nella nostra categoria nei rapporti con le associazioni protezionistiche ed animaliste) pare affliggere le pubbliche amministrazioni di tutto il Paese.

Le Casse, dopo averne riconosciuto senza esitazioni la loro piena



autonomia, andrebbero considerate come interlocutrici privilegiate, nel dialogo sugli interventi necessari per il riequilibrio dei conti statali e nelle politiche di rilancio economico dei professionisti. La previdenza pesa sulle sole forze economiche del professionista a cui non si può chiedere di concorrere a sanare un deficit pubblico creando deficit privati. In questa direzione dovrebbe andare il nostro Governo nazionale dopo che la Commissione Europea ha deciso di svoltare e di riconoscere l'accesso ai fondi europei anche alle professioni. Ma in Italia si guarda solo alle piccole medie imprese, una categoria nella quale siamo ricompresi dall'Antitrust ma non dai Dicasteri Economici. Da annotare che l'Enpav è il primo soggetto collettivo che ha aderito ai Fidiprof, grazie al quale i veterinari possono contare su un fondo esclusivamente dedicato alle loro esigenze di finanziamento.

L'etica fiscale, giustamente pretesa dalla Legge e dalla Deontologia veterinaria, va incoraggiata mediante un'analisi degli Studi di Settore improntata alla più elevata *compliance* e al tempo stesso al riconoscimento del regime premiale, a tutt'oggi negato. L'obbligo della tracciabilità del contante si va profilando come una ennesima occasione di sanzione e di ulteriore controllo fiscale che «usa» gli strumenti dell'Ordine (la sospensione disciplinare dall'Albo) per sanzionare il professionista. Non si chiedono corsie preferenziali per i contribuenti veterinari, ma un sistema ragionato di analisi settoriale che sappia ascoltare più di quanto non avvenga ora e sappia dialogare con l'Ordine rispettandone le prerogative disciplinari. Il contrasto di interessi fra professionista e cliente non è nemmeno preso in considerazione, detrazioni fiscali nell'ordine di un recupero di 50 euro all'anno non porteranno né all'emersione né al rilancio della domanda di prestazioni medico veterinarie.

IL SSN E LA DIREZIONALITÀ

Il messaggio politico di questa Federazione è un messaggio di direzionalità, per capire dove stiamo andando e come. Il Servizio Sanitario Nazionale non è solo da salvare, ma va migliorata la qualità, valorizzati il merito e la professionalità. Il Ssn deve avviarsi verso una stagione di stabilità e sicurezza, nonostante la crisi perché esiste la condizione, anche economica, necessaria a questi obiettivi. La nostra *mission* è di assicurare attività di prevenzione e controllo perseguendo garanzie di salute riferite alla sanità animale e alla sicurezza alimentare.

In un ambito nazionale è stato pubblicato dal Ministero della salute il Piano nazionale integrato (Pni) 2015-18, (intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, dicembre 2014). L'approccio «dai campi alla tavola» persegue una visione d'insieme in materia di sicurezza e qualità degli alimenti, mangimi, sanità e benessere animale e sanità delle piante. L'integrazione di tutte le attività, dovrebbe evitare sovrapposizioni. Il piano è redatto in concorso con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regioni e Province autonome, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Comandi dei Carabinieri Nas, Nac e Noe, Capitanerie di porto, Corpo Forestale dello Stato e Guardia di finanza.

In merito alle competenze non da oggi in discussione, utile far riferimento alla revisione dei livelli essenziali di assistenza. Nella Bozza del Dpcm articolato sui nuovi Lea riferiti alla sicurezza alimentare (quadro E), fatta eccezione per l'ispettorato micologico e le acque potabili, tutte le voci da E1 a E14 sono nella disponibilità culturale dei medici veterinari, e salvo poche eccezioni, si è in ambito di competenza esclusiva.

La prevenzione primaria, la sanità animale, l'igiene zootecnica, la sicurezza alimentare, sono diritti del cittadino e richiedono entità organizzative equivalenti ed uniformi sul territorio nazionale. Il diritto alla prevenzione primaria, alla tutela della salute, all'igiene ambientale, alla sicurezza alimentare, deve essere garantito in tutto il territorio nazionale. Se alcune Regioni penalizzano la prevenzione molto spesso il danno è nazionale o può avere risvolti economici nazionali ed internazionali. Ma ciò che preme evidenziare, anche alla luce del riordino della organizzazione delle Direzioni ministeriali, è che in tutto il mondo esiste la figura del Cvo (Chief Veterinary Officer) che deve necessariamente essere responsabile in un Paese di tutte le problematiche veterinarie e di sicurezza dei prodotti alimentari animali. Non esiste alternativa al medico veterinario per questo ruolo. Un ruolo prezioso oggi discusso, con nefaste ipotesi di riduzione e/o di sostituzione con profili meno qualificati.

Con il Paese in una pesante crisi economica, i contratti dei dirigenti veterinari del Ssn continuano a essere bloccati. Ferma la retribuzione e le carriere. Il blocco del turnover comporta la riduzione degli organici, senza prospettive di miglioramento. Non si riducono le spese inutili e gli sprechi e si continua ad agire sui lavoratori attivi, senza riguardo per chi lavora bene. È necessario che si dia stabilità ai Dipartimenti ponendo le condizioni per impedire situazioni di palesi violazioni contrattuali. Le piante organiche vanno ripristinate, il precariato non deve perpetuare modelli di incertezza organizzativa, l'Acn degli specialisti ambulatoriali va applicato in tutto il Paese, i contratti atipici vanno disapplicati e sostituiti dai contratti collettivi nazionali. ■

(Tratto dalla relazione del Presidente Fnovi, "Un Ordine per tutti", presentata al Cn di Roma il 28 marzo 2015).